Narni

Dalla Linoleum ridotte a 40 le ore settimanali

La Commissione interna della fabbrica ha respinto il grave provvedimento

Dal nostro inviato

NARNI, 29.

Colpo su colpo, Narni si sta lacerando. La città umbra sta subendo gli effetti negativi della crisi che investe tutta la regione, ed oggi altre ferite si sono aperte nella sua malata economia e nuove smagliature si stanno provocando nel tessuto economico della città.

All'Elettrocarbonium i mille operai sono ancora costretti al taglio forzato dell'orario di lavoro, quindi alla sensibile decurtazione del salario: questo si verifica sin dal gennaio scorso e da oltre sei mesi non si intravvedono nuove posizioni nella politica del padronato. Oggi, identica misura è stata annunciata dalla direzione della Linoleum, ove i 250 operai dovrebbero « contentarsi » di lavorare soltanto 40 ore la settimana col relativo abbassamento della già misera quota di salario.

La decisione della direzione della Linoleum è giunta improvvisa ed è stata comunicata alla Commissione Interna la quale l'ha respinta, rimettendo ai sindacati la decisione di ricorrere a confacenti forme di agitazione.

Frattanto, la direzione della società ha rotto ogni rapporto con una ditta che lavorava all'interno della fabbrica, sicchè venti operai sono stati licenziati in tronco. La lettera in cui si chiede « sacrificio » ai lavoratori è giunta non già da un piccolo industriale in crisi per la « congiuntura » difficile, ma da un grosso monopolio del nostro Paese, da una grande industria che ha fatto le fortune nel « miracolo » economico: la Pirelli.

Anche in questa circostanza a Narni si ascolta la solita musica stonata, vecchia, quella suonata dal padronato, che più forte è, e più stringe la vite dello sfruttamento. Tutto ciò si è verificato infatti all'Elettrocarbonium ove a far pagare ai lavoratori gli effetti negativi di quel processo « miracolistico » che ha toccato soltanto gli industriali, è uno dei grossi gruppi finanziari tedeschi, calati in Italia nel « periodo d'oro »: si tratta della Siemens.

Ancora oggi però, la Siemens fa la vittima della « congiuntura » per cui nel momento del *boom* economico avrebbe assorbito troppa manodopera, che tenerne nello stesso numero oggi, sarebbe impossibile ed improduttivo. In una lettera inviata oggi ai sindacati l'Elettrocarbonium afferma che le industrie siderurgiche italiane hanno diminuito del 12 per cento la richiesta della grafite che si produce nella fabbrica narnese e le industrie di alluminio hanno ridotto del 30 per cento l'utilizzazione degli « anodi » per cui insomma la fabrica attraverserebbe una situazione di crisi « suo malgrado ».

Per dimostrare « l'interessamento » verso i lavoratori la direzione dell'Elettro rilancia anche nella lettera trasmessa ai sindacati la linea dei « licenziamenti volontari » e della apertura delle liste per emigrare in Germania. E' una linea vecchia, in cui il padronato vorrebbe far ingoiare il rospo amaro con lo zuccherino: dare insomma un « premio » a chi si licenzia, prendendo gli operai negli attimi di estremo bisogno e per questo sta portando la situazione alle lunghe, alle estreme conseguenze per fiaccare la resistenza degli operai, delle loro famiglie.

Sino ad oggi gli operai si sono rifiutati di emigrare, di trasferirsi nelle fabbriche tedesche e tutto questo scotta al padronato che non ritiene sufficiente il numero degli operai licenziati volontariamente sino ad oggi

Dinanzi all'inasprirsi della situazione è necessario che i sindacati CISL e UIL assumano precise posizioni, dicendo chiaramente agli operai se vogliono sacrificare tutto, sull'altare della tregua coi padronii e se invece vogliono chiamare, assieme alla CGIL, i lavoratori alla lotta Una cosa è certa: gli operai dell'Elettro, quelli della Linoleum, la città di Narni sono decisi a espingere l'attacco padronale richiedendo una politica di rinascita, di sviluppo di tutta l'economia regionale.

Alberto Provantini

I braccianti del Catanese

Manifestano in quindicimila

CATANIA, 29.

Oltre 15.000 braccianti, uomini e donne, sono scesi in sciopero in questi giorni nella provincia di Catania: 2.000 a Randazzo, 4.000 ad Adrano, 3.000 a Biancavilla, 2.500 a Paternò, 1.500 a Militello, 1.000 a Linguaglossa, 200 a Scordia, 500 a Riposto, 500 a Mascali.

In questi comuni, i soli in cui era stato proclamato lo sciopero, l'adesione dei lavoratori è stata totale (la percentuale è del 100%); durante gli scioperi hanno avuto luogo imponenti manifestazioni di lavoratori, grandi cortei e numerosi comizi: significativa l'unanimità della cittadinanza nel solidarizzare con gli scioperanti.

L'opinione pubblica ha stigmatizzato decisamente le posizioni rinunciatarie e l'atteggiamento della F.I.S.B.A.-C.I.S.L. e dell'U.I.S.B.A.-U.I.L., che, malgrado l'ampiezza del movimento e la decisione e la ferma volontà di lotta dei lavoratori, sotto l'influenza delle vicende politiche del momento, non hanno aderito allo sciopero, rimanendo completamente isolate e confermando il loro cedimento alla volontà della Confagricoltura.

Nella foto: **un aspetto delle manifestazioni dei giorni scorsi.**

Al convegno di Perugia

Unanime odg per l'urbanistica

Massiccia adesione degli amministratori di tutta la regione

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 29

L'annunciato convegno regionale sui problemi urbanistici — promosso dall'Amministrazione comunale — non solo ha dato una ferma risposta al convegno della « controriforma » urbanistica del Centro studi amministrativi — che qualche settimana fa aveva fatto sentire proprio qui, a Perugia, le « note stonate » di un forte attacco alla prevista legge urbanistica e alle competenze dei Comuni e delle Province nel coordinamento dei piani comprensoriali economico-urbanistici, ma ha rappresentato altresì una significativa e massiccia adesione degli amministratori dell'Umbria a favore del progetto di legge urbanistica.

Al tavolo della presidenza del convegno erano il vicesindaco del Comune di Perugia Innamorati, il presidente della Provincia Scaramucci, lo assessore all'urbanistica del Comune di Terni e i tre relatori, Astengo, Marri e Rasimelli, che hanno parlato rispettivamente sul nuovo progetto di legge urbanistica, sull'applicazione della « 167 » a Perugia e sui problemi urbanistici nel quadro del Piano regionale di sviluppo economico

In sala erano presenti numerose delegazioni di amministrazioni comunali dell'Umbria, sindacalisti, dirigenti politici, professionisti, studiosi d'urbanistica. Sia nelle relazioni come negli interventi è stata innanzi tutto fortemente sottolineata la esigenza che dalla attuale crisi politica esca una nuova maggioranza parlamentare che abbia, fra l'altro, la capacità e la volontà di approvare e rendere operante la prevista legge urbanistica. Nella relazione di Astengo sono stati affrontati, poi, i problemi della medesima legge in rapporto ad altre due fondamentali richieste democratiche — l'ordinamento regionale e la programmazione economica democratica — con le quali essa forma un tutto inscindibile.

Il dottor Germano Marri ha, poi, fatto il punto sullo stato delle iniziative locali per l'applicazione della « 167 », mentre l'ingegner Rasimelli, trattando dei problemi urbanistici della Regione, ha messo in luce come l'ANAS in Umbria stia progettando e investendo miliardi in opere stradali che non tengono affatto conto dei suggerimenti formulati nel Piano di sviluppo economico umbro. Il convegno si è concluso con la unanime approvazione di un ordine del giorno che è stato presentato dal compagno Pizzoni, assessore all'urbanistica del Comune di Foligno, a nome di un gruppo di amministratori presenti, in sala L'ordine del giorno nelle sue linee generali impegna il governo che uscirà fuori dalla attuale crisi ministeriale ad una urgente approvazione della legge urbanistica e alla attuazione immediata dei piani già presentati secondo la legge « 167 »; sollecita inoltre che venga resa operante la legge che autorizza i comuni a contrarre mutui per il finanziamento della « 167 ».

Giancarlo Cellura

La Fiera della Pesca

Jugoslavi ad Ancona

ANCONA, 29 — La giornata che la Fiera Internazionale della Pesca ha voluto dedicare alla Jugoslavia è stata una brillante riprova dei rinsaldati e profondi vincoli di stima e simpatia che uniscono le popolazioni rivierasche dell'Adriatico qualsiasi sia la loro nazionalità.

In apertura della giornata una delegazione jugoslava è stata ricevuta in Provincia dalla Giunta al completo. Il presidente avv. Gino Borgiani ha porto il benvenuto agli ospiti ed ha ricordato i legami di amicizia e di collaborazione esistenti tra la Provincia di Ancona ed il Distretto di Spalato. Il capo della delegazione dott. Filip Knezevic, vice presidente della Camera di Commercio della Repubblica Croata e presidente della Camera di Commercio italo-jugoslava, ha risposto portando il saluto del distretto di Spalato ed ha affermato che la partecipazione della Jugoslavia alla Fiera della Pesca rappresenta un valido strumento per concretizzare le intese e le iniziative auspicate dal patto di amicizia marco-dalmata.

Il padiglione jugoslavo alla Fiera della Pesca sta incontrando un crescente successo di pubblico ed appare costantemente affollato di visitatori. NELLA FOTO: il cantante Modugno visita lo stand jugoslavo.

Interessi al 160%

Medico strozzino arrestato a Taranto

TARANTO, 29.

A conclusione di oltre due mesi di indagini la squadra giudiziaria dei carabinieri, guidata dal maresciallo Tarquilio, ha tratto in arresto il dott. Ciro Maranò, radiologo, abitante al n. 4 del Viale Virgilio. L'arresto è avvenuto su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dott. Spataro, basato sulle seguenti accuse: usura, estorsione, violenza privata, abuso di fogli in bianco.

Nel mese di aprile il commerciante Bellucco Francesco presentò alla Procura della Repubblica una denuncia circostanziata sulle illecite attività del Maranò, citando una ventina di testimoni che, interrogati, si sono trasformati quasi tutti in accusatori essendo stati sue vittime. Altro elemento che è stato certamente d'aiuto ai carabinieri è rappresentato dal memoriale, lasciato dal defunto Vincenzo Saracino al momento del suicidio. In detto memoriale, indirizzato alla Procura della Repubblica, il nome del dottor Maranò è oggetto di una lunga serie di accuse di estorsione, violenza privata ed usura nei confronti dello stesso Saracino.

E' stato accertato che lo strozzino esigeva interessi fino al 160 per cento delle somme prestate e che aveva addirittura fondato un istituto bancario in proprio, avendo realizzato un giro di diverse centinaia di milioni di lire e la proprietà di numerosissimi immobili

INCHIESTA FRA I LAVORATORI DI LA SPEZIA

Nello jutificio Montecatini buste paga con 37.000 lire

Ma c'è anche chi a fine mese ne intascherà solo 24.000 - Sfruttamento, pessime condizioni igienico-sanitarie e discriminazioni caratterizzano lo stabilimento

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 29

« Ci dicono che bisogna fare dei sacrifici. Ma lo sanno quelli del governo che la Montecatini mi frusta da 33 anni, che la mia paga è di 37.000 lire al mese, che di sacrifici ne stiamo sopportando fin troppi e che è giunto il momento di farla finita con questo bestiale sfruttamento? Alla Montecatini bisogna chiedere i sacrifici e non ai lavoratori, bisogna chiederli alla Montecatini che continua indisturbata ad aumentare in modo scandaloso i propri profitti e per rafforzarsi ancora si è alleata alla Shell e alla Sade, *quella del Vajont ». E' una anziana lavoratrice dello jutificio spezzino che parla, una dei 450 mila tessili impegnati da sette mesi in una aspra e valorosa lotta contrattuale contro il monopolio. L'abbiamo fermata durante uno dei frequenti contatti che i dirigenti comunisti spezzini hanno con i lavoratori delle fabbriche dove si avvertono spesso in modo drammatica l'offensiva padronale*

Il primo istinto della lavoratrice (nello stabilimento spezzino lavorano in maggioranza donne e ragazze) è stato quello di ritirare solo meccanicamente il materiale propagandistico comunista (« ci vogliono soldi e non discorsi... »), ma ben presto l'operaia ha mostrato interesse per le tesi sostenute dal PCI

Allo Jutificio Montecatini di La Spezia infatti, malgrado l'elevato grado di esasperazione dovuto alla dura e snervante lotta, la tensione e la carica politica non sono venute meno, anzi si sono rafforzate e insieme ad esse l'unità e la maturità sindacale sono andate avanti Proprio in questi giorni le tre organizzazioni sindacali hanno respinto una ingenua manovra ricattatoria del grosso monopolio e hanno ribadito la propria ferma volontà di proseguire compatte la lotta.

Bassi salari (tra i più bassi d'Italia), supersfruttamento, precarie condizioni igienico sanitarie, mancanza di democrazia all'interno della fabbrica con il perdurare delle discriminazioni, incertezze tra i lavoratori per la mancata normalizzazione dell'orario di lavoro e per la sempre presente richiesta di licenziamenti, questo il quadro riassuntivo della situazione nello stabilimento spezzino. Abbiamo già detto dei salari, che spesso non arrivano a 40 mila lire al mese. La busta paga di alcune lavoratrici, per la riduzione dell'orario di lavoro portato a 40 ore settimanali e per le numerose giornate di sciopero, questo mese sarà di appena 24.000 lire: una prospettiva veramente triste per chi pensa giustamente di doversi ritemprare il fisico, con una breve vacanza, dopo un intero anno di duro e intenso lavoro. Lo sfruttamento ha raggiunto livelli scientifici con l'introduzione di nuove macchine la cui velocità — dicono i lavoratori — ha oltrapassato da tempo i limiti della sopportazione.

Nel periodo estivo — come ha denunciato il compagno on. Fasoli in una interpellanza al ministero del lavoro — la temperatura ambiente raggiunge i 40 gradi e alcune lavoratrici (in maggioranza ragazze al di sotto dei 20 anni) sono state colte da malori. La discriminazione allo Jutificio Montecatini di La Spezia ha raggiunto forme sottili e si concreta soprattutto nella attribuzione degli « aumenti di merito » dalla quale sono esclusi i lavoratori più capaci, più coscienti politicamente e più attivi nei sindacati.

La trasformazione dello stabilimento ha aperto problemi complessi e gravi. La Montecatini non ha operato l'incasellamento delle qualifiche e gli addetti alla lavorazione della plastica sono regolati ancora dal contratto dei tessili e non da quello dei chimici. Il monopolio ha operato questa trasformazione in modo brusco, mirando soltanto al massimo profitto. Così è in corso da alcuni anni una pressante azione psicologica per allontanare dallo stabilimento i lavoratori più anziani e minati nel fisico per l'insalubrità del lavoro e sostituirli con personale più giovane, gettato senza alcuna garanzia dal punto di vista della incolumità fisica nella produzione con ritmi intensi e senza alcun controllo.

Nei mesi scorsi il direttore dello stabilimento spezzino ha convocato nel suo ufficio decine e decine di lavoratori anziani o ammalati e li ha « consigliati » ad andarsene. Erano aperti i licenziamenti e il monopolio mostrava il suo volto paternalistico ma nello stesso tempo spietato. La reazione dei lavoratori è stata pronta e ferma. Anche il consiglio comunale, nel dicembre scorso, ha votato all'unanimità un ordine del giorno pronunciandosi per la « difesa dei diritti e della salvaguardia della personalità umana nei rapporti fra monopolio e forze della produzione », esprimendo l'incondizionato appoggio ai lavoratori in lotta e dando mandato al sindaco di esprimere nei modi e nelle forme più opportune la volontà del consiglio comunale verso i lavoratori della Montecatini.

Nella foto: *lavoratori e lavoratrici dello Jutificio mentre ascoltano un oratore comunista.*

Luciano Secchi

Trentadue comuni ridotti alla fame

Grandine in Puglia miliardi di danni

Al convegno promosso dal Comune di Sammichele sono intervenuti i sindaci dei paesi colpiti — Le urgenti richieste avanzate

Dal nostro inviato

SAMMICHELE DI BARI, 29

Gli occhi lucidi di pianto e di disperazione avevano i contadini che domenica sono convenuti dai comuni colpiti dalle grandinate accogliendo l'invito dell'Amministrazione comunale democratica di Sammichele che aveva promosso un convegno sulla grave situazione che si è determinata nella zona dove i contadini hanno perso la totalità o quasi del raccolto. I danni provocati dalle grandinate dei giorni scorsi sono ingenti, si parla di miliardi. Non si può essere più precisi perchè la zona colpita è vastissima, comprende 32 comuni della provincia e gli accertamenti sono appena iniziati.

La drammaticità della situazione di decine di migliaia di coloni, mezzadri, fittavoli e compartecipanti è stata espressa nel corso del convegno da un contadino che così ha gridato la sua disperazione: « Mi sento un disperato e da tre giorni non vado più sul mio campo ove ho lavorato come un dannato con tutta la mia famiglia, e ora mi trovo con il raccolto tutto perduto. Il mio campo è come un cadavere ».

Le campagne sono state flagellate dalla grandine. Il tutto è ridotto — come bene ha detto il sindaco di Sammichele dr. Castellano nell'aprire i lavori del convegno che si svolgeva nella sala consiliare del Comune — ad un cimitero nel quale è stato seppellito il lavoro, il capitale e le speranze di migliaia di contadini.

Il convegno — che ha raccolto l'unanimità dei consensi come ha dimostrato la partecipazione di numerosi sindaci che hanno preso la parola, consiglieri provinciali di ogni corrente, consiglieri comunali di molti dei comuni colpiti, tecnici e parlamentari — ha espresso all'unanimità la volontà di battersi (è stato nominato un apposito comitato composto dai sindaci dei comuni colpiti) per ottenere dal governo e dagli organismi preposti tutti quegli interventi urgenti ed indispensabili per venire subito incontro alle esigenze immediate di vita dei lavoratori e per far sì che si diano subito quegli aiuti per consentire una ripresa (per quello che è ancora possibile su quanto cioè è rimasto), della coltivazione.

Le rivendicazioni unanimi del convegno sono state sintetizzate in una mozione in cui sono stati indicati i principali punti di intervento: immediata sospensione del pagamento dei tributi e contributi agricoli unificati, sgravi fiscali a favore dei danneggiati e concessione dei contributi per il ripristino delle colture; concessione agli ECA dei comuni colpiti di sovvenzioni straordinarie da destinare a favore di titolari di aziende coltivatrici dirette per il pagamento dei contributi assicurativi e previdenziali di prossima scadenza; sono stati fatti voti al Parlamento perchè approvi con procedura d'urgenza le proposte di legge che riguardano la istituzione del fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche; applicazione di un nuovo sistema fiscale fondato sull'effettivo reddito per l'annata agraria; al Prefetto sono stati chiesti fondi straordinari a favore degli ECA dei comuni colpiti per l'assistenza a favore dei contadini mezzadri, colonfittavoli, compartecipanti e dei braccianti danneggiati e la convocazione della commissione tecnica provinciale per la revisione delle tabelle dell'equo canone in relazione ai danni subiti.

Il convegno ha anche auspicato all'unanimità idonei provvedimenti atti ad alleviare lo stato di disagio economico in cui versano le categorie agricole ed una particolare regolamentazione dei rapporti contrattuali che tenga conto della posizione dei mezzadri, dei coloni e compartecipanti nel caso di calamità atmosferiche ed ha promosso la costituzione di un comitato permanente composto dai rappresentanti della Amministrazione provinciale, delle Amministrazioni locali e delle categorie interessate perché promuova tutte le iniziative atte alla realizzazione delle richieste avanzate.

All'approvazione unanime della mozione si era giunti dopo un dibattito serrato, ricco di contributi da parte di tutti i convenuti, dopo alcuni interventi appassionati, e nello stesso tempo disperati di alcuni contadini.

Italo Palasciano

Agrigento: sinistre unite

Chiesta la convocazione del Consiglio

Sindaco, vice sindaco e assessore denunziati ai carabinieri - Gravissime accuse

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 29

Socialisti, comunisti, socialdemocratici ed indipendenti hanno presentato unitariamente la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale di Agrigento, a seguito della denunzia inoltrata dall'Arma dei Carabinieri contro il Sindaco, il Vice Sindaco, l'Assessore alle Finanze ed alcuni tecnici del Comune per « associazione a delinquere, peculato, concussione, omissione di atti ».

Va sottolineato il grande significato politico di questa presa di posizione unitaria di tutto lo schieramento di sinistra agrigentino: era infatti da alcuni anni che la sinistra, ad Agrigento, non manifestava la sua forza e volontà unitarie per portare avanti la battaglia contro il malcostume, per il rinnovamento sociale e democratico

Questa manifestazione di volontà assume un grande rilievo politico ed esprime la esigenza comune a grandi masse di lavoratori e di ceto medio, di battere i gruppi dirigenti clericali asserragliati, ad Agrigento, su posizioni di aperta tutela di interessi retrivi e di degenerazione della vita pubblica

Sulla stessa sconfitta del governo di centro-sinistra dell'on. D'Angelo non può non aver pesato il contrasto di fondo tra l'esigenza unitaria di moralizzazione e di rinnovamento dell'opinione pubblica siciliana e la capitolazione del Governo dimissionario su uno dei più scottanti problemi che stanno oggi sul tappeto in Sicilia (in connessione con quelli per le riforme di struttura) quale la lotta per lo scioglimento dei consigli comunali di Palermo e di Agrigento, contro le collusioni mafiose e per la moralizzazione

A proposito del Consiglio Comunale di Agrigento il governo D'Angelo aveva preso ultimamente una posizione confusa e contraddittoria: mentre infatti dichiarava che avrebbe trasmesso gli atti dell'inchiesta del Governo Regionale alla Magistratura (riconoscendone ovviamente la necessità) si ostinava a non sciogliere il consiglio comunale perchè « non riscontrava » gravità tali nella inchiesta da poter prendere simile provvedimento

Oggi che all'inchiesta del governo (che ha messo in luce gravi responsabilità della Giunta dc in merito al disordine edilizio e alla speculazione imperante nella Città dei Templi) si aggiunge la gravissima denunzia dell'Arma dei Carabinieri contro il gruppo dirigente clericale al Comune, il problema si ripresenta con tutta la sua gravità e intollerabilità.

Giuseppe Messina